

Crollo di quasi il 30% nel primo semestre, mentre per quelle materane dati in rosso di oltre il 20%

Fatturato in caduta libera

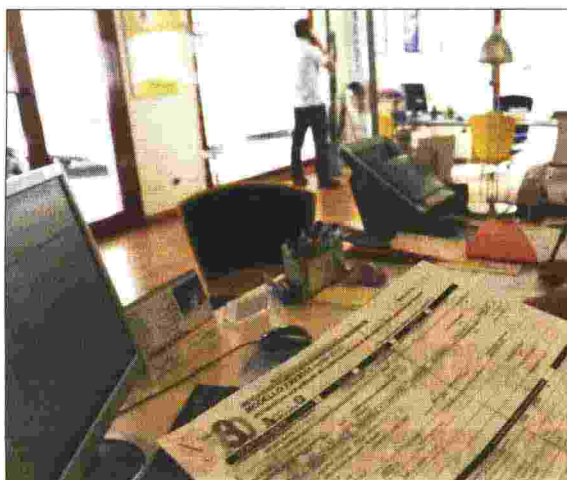
Per le aziende del Potentino si registrano le perdite più rilevanti di tutta Italia

di ARTURO GIGLIO

POTENZA - Una nuova conferma sulle pesanti conseguenze della pandemia

Lo studio realizzato dal consiglio nazionale dei commercialisti

sull'economia, l'imprenditoria e di conseguenza sull'occupazione in Basilicata. Il consiglio e la fondazione nazionale dei commercialisti si sono occupati di studiare il fatturato delle aziende (spa e srl) al primo semestre dell'anno, decisamente quello "più critico". Risultato: in Basilicata le due province sono in maggior sofferenza rispetto al dato nazionale con Potenza a -29,1%, che rappresenta "il peggior dato italiano", e Matera a -21,2%. Una "tegola" che si abbatte pesantemente e che si aggiunge alle "tegole" della Svimez sulla fase lucana del lockdown: il blocco delle attività è costato in Basilicata 327 milioni al mese, pari a 579 euro pro-capite. La perdita di fatturato per mese di inattività dei lavoratori autonomi ha toccato quota 12mila euro, con una perdita di reddito operativo (Ebitda) di circa 2mila euro per mese di lockdown. La fase di sospensione produttiva da noi ha riguardato 35.900 lavoratori a cui aggiungere 43.700 lavoratori autonomi. La quota di valore aggiunto interessata dal lockdown è del 35,3%. Per tornare agli organismi dei commercialisti, dunque fatturato in caduta libera (-19,7%) per le aziende italiane (spa e srl) nel primo semestre dell'anno con una perdita di oltre 280 miliardi di euro. A livello di macroarea la maggior sofferenza si avverte nel Nord-Est (-21,3%), mentre le isole (-17,6%) fanno registrare la minor perdita in termini di variazione percentuale. Le



Una "tegola" che si abbatte pesantemente e che si aggiunge alle "tegole" della Svimez sulla fase lucana del lockdown: il blocco delle attività è costato in Basilicata la bellezza di 327 milioni al mese

differenze territoriali riflettono la diversa struttura produttiva territoriale, soprattutto la differente composizione del peso del fatturato proveniente dalle attività industriali e del commercio che esprimono il peso maggiore in termini di fatturato delle società di capitali italiane e che risultano essere anche le attività più interessate dal lockdown. In particolare, il fatturato delle società di capitali dell'industria e di quelle del commercio, complessivamente prese, pesa per il 69% sul fatturato totale. Inoltre, nel corso della fase 1 del lockdown, il fatturato delle società appartenenti ai settori chiusi per decreto è stato pari a 41,2% per l'industria e 43,9% per il com-

mercio, con molti settori con valori anche pari al 100% (ad esempio l'intero comparto automobilistico). "Quella che emerge dalle nostre simulazioni sulla perdita di fatturato delle società di capitali italiane nel primo semestre dell'anno - commenta il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miani - è una cifra impressionante che non può non destare enorme preoccupazione per il destino delle imprese italiane. Adesso - aggiunge Miani - è urgente intervenire per spingere la ripresa, sia con interventi di alleggerimento della pressione finanziaria sulle imprese, a partire dal versante fiscale, sia con interventi che rafforzino il clima di sicurezza generale e quello più specifico nei settori produttivi. Non ci sembra appropriato l'eventuale intervento sull'Iva, oneroso per il bilancio pubblico ma molto poco stimolante per la ripresa di consumi e investimenti, mentre molto importanti appaiono gli interventi di stimolazione produttiva come l'ecobonus al 110%, a patto però che vengano lanciati velocemente in un quadro regolatorio il più chiaro e trasparente possibile". Per nulla sorpreso dei dati dell'os-

Simulazioni fatturato primo semestre 2020 società di capitali e variazioni annuali

MACROAREE	2020	2019	VAR	VAR %
NORD-EST	253.583.863	322.064.990	-68.481.127	-21,3%
NORD-OVEST	488.347.999	606.833.534	-118.485.535	-19,5%
CENTRO	279.567.872	342.009.069	-62.441.197	-18,3%
MERIDIONE	84.934.829	107.846.051	-22.911.221	-21,2%
ISOLE	33.653.748	40.840.551	-7.186.803	-17,6%
ITALIA	1.140.088.310	1.419.594.194	-279.505.884	-19,7%

Prime 10 province per perdita di fatturato

PROVINCE	VAR	VAR %
1 Potenza	-1.345.023	-29,1%
2 Arezzo	-2.130.648	-27,2%
3 Fermo	-599.902	-26,3%
4 Chieti	-1.899.450	-25,8%
5 Prato	-1.175.646	-25,3%
6 Pordenone	-1.668.595	-25,3%
7 Pesaro e Urbino	-1.499.230	-25,0%
8 Lecco	-1.852.282	-24,8%
9 Terni	-691.224	-24,7%
10 Biella	-765.987	-24,5%

servatorio fonte commercialisti appare Giancarlo Vanieri, che è il responsabile del centro studi Uil, impegnato a monitorare costantemente gli effetti Covid 19 nella nostra regione. "Sono dati - commenta - che rafforzano la nostra convinzione: ci vuole una risposta straordinaria e robusta del livello locale nella crisi da Covid 19 per sostenere le esigenze di famiglie e cittadini e quelle delle imprese. È verosimile che per la storia, le caratteristiche, gli assetti produttivi, i territori e le catene del valore industriale sedimentate nei distretti del Nord - aggiunge Vanieri - ripartano prima, recuperando ed elaborando nel tempo le ferite sociali e personali con un nuovo scatto di reni. Nel Mezzogiorno e nella nostra regione il "cosa fare" per risalire la china richiederà verosimilmente più fatica e la risalita scontrerà necessariamente più fatica, più affanno e più malessere e marginalità sociale. È intorno a queste valutazioni che si snoda la nostra idea-proposta di Fondo mutualistico che ha proprio la caratteristica di strumento finanziario a diretta emanazione regionale, con l'ausilio ed il sostegno dei soggetti legati alla rappresentanza

Nel corso del lockdown, il fatturato delle società appartenenti ai settori chiusi è stato pari a 41,2% per l'industria e 43,9% per il commercio, con molti sottosettori con valori anche pari al 100%

sociale ed imprenditoriale. Il fondo, auto sostenuto sul mercato finanziario, può partire con una dote di costituzione, a valere di risorse recuperate dalla riprogrammazione dei fondi Ue, impegnati per il Fse a livello nazionale per soli 4,8 mld di euro. La dote di costituzione del fondo può contare su diverse traiettorie: prestiti derivanti da operatori internazionali (Beil Banca Europea per gli Investimenti); svincolo di impegni per opere e per piani annunciati ma non avviati; programmi di rilancio per il sostegno alle imprese del Sud connessi al "salvataggio" della "Popolare di Bari"; garanzie per finanziamenti non coperte da Medio credito centrale.

Infine il terzo settore. La terza gamba dei beneficiari del Fondo. La suggestione è di Carlo Borgomeo (Fondazione con il Sud). Un intervento - conclude il presidente del Centro Studi Uil - per sostenere le organizzazioni di terzo settore (associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e cooperative sociali) mediante la concessione di contributi a fondo perduto da erogare, non in base ad una faticosa selezione di progetti, ma a tutte le organizzazioni che rispondano a requisiti minimi di continuità, di esperienza, di radicamento nei territori". Una mano alle imprese dovrebbe e potrebbe venire dalla Camera di Commercio Basilicata - ancora troppo "ferma" - se seguisse le indicazioni operative che arrivano dal presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli, per rilanciare l'Italia. "Si tratta - spiega Sangalli - di agire su digitalizzazione e tecnologie 4.0, infrastrutture, semplificazione, giustizia civile e mediazione, internazionalizzazione, turismo, nuove imprese e giovani, sostenibilità, formazione, dotazione finanziaria e irrobustimento organizzativo delle imprese. Agire su questi punti è la vera priorità del Paese". "Spingere l'acceleratore sulla digitalizzazione delle imprese e sull'adozione delle tecnologie 4.0 - sottolinea il presidente di Unioncamere - porterebbe un incremento di oltre un punto e mezzo di Pil nel breve termine, mentre ridurre gli oneri burocratico-amministrativi sulle imprese (in primo luogo quelli legati all'avvio di un'azienda o al pagamento delle imposte) vuol dire per l'Italia recuperare quasi 2 punti di Pil".